

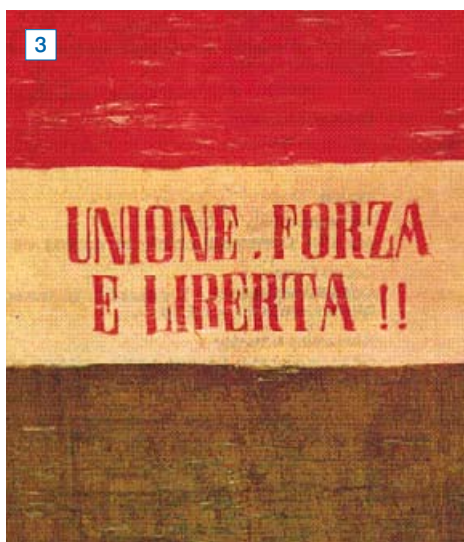
Mazzini e i mazziniani

In perenne esilio

La partecipazione a una congiura di carbonari nel 1830 costò a Mazzini l'arresto da parte della polizia piemontese. Dopo qualche mese di carcere gli fu proposto di scegliere se vivere al confino in qualche borgo sperduto del regno o andare in esilio. Mazzini, pur controvoglia, abbandonò la sua patria: nel caso vi avesse fatto ritorno sarebbe stato rimesso in prigione. Da allora trascorse gran parte della sua vita in esilio e in latitanza. Per la sua posizione di rivoluzionario repubblicano fu perseguitato dalla polizia dei

Un eroe europeo

Mazzini aveva un'ampia visione dei complessi problemi politici del continente, e non si limitava a considerare solo la situazione italiana. Egli riteneva che l'Europa avrebbe trovato pace ed equilibrio solo quando ogni popolo avesse avuto il proprio stato nazionale. Una volta ottenuta la libertà, tutti i popoli avrebbero dovuto collaborare alla costruzione della pace mondiale e abbandonare la feroce concorrenza che fino a quel momento aveva guastato i loro rapporti. Mazzini aiutò molti patrioti ed esuli europei nella



paesi europei nei quali cercava temporaneo asilo (cioè rifugio politico).

Fu così, per esempio, che soggiornò in Francia e in Svizzera; poi si rifugiò in Inghilterra, dove le sue idee trovarono numerosi sostenitori. Fra loro non c'erano solo tanti patrioti italiani in fuga come lui, ma anche molti inglesi che condividevano i suoi ideali di libertà. A Londra Mazzini visse parecchi anni, affrontando gravi difficoltà economiche, ma senza mai trascurare il suo impegno politico per dedicarsi ad altre attività, come il giornalismo o la scrittura, che gli avrebbero procurato maggiori guadagni.

loro battaglia per la liberazione e l'unificazione dei loro paesi: oltre alla Giovine Italia fondò movimenti politici come la Giovine Germania, la Giovine Polonia e infine la Giovine Europa.

- 1 Giuseppe Mazzini** ritratto da Luigi Casamatta, in un'incisione del 1847 (Roma, Museo Centrale del Risorgimento).
- 2 Giuseppe Mazzini arringa la folla** a Milano nel 1848 in un'illustrazione della seconda metà dell'Ottocento (Torino, Museo del Risorgimento) (TopFoto/Archivi Alinari).
- 3 Bandiera della Giovine Italia** del 1833.
- 4 Mazzini con il generale Ramorino** nel 1833 decidono di rinunciare a invadere la Savoia per spingere le città del Piemonte e della Liguria alla ribellione. Disegno di Edoardo Matania.

Un ideale per cui sacrificare la vita

Mazzini era un idealista: consacrò tutta la sua vita alla battaglia per l'indipendenza e l'unità d'Italia, e per la costruzione di una nuova Europa. Credeva fermamente nel valore della patria e negli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza universale che solo uno stato repubblicano avrebbe garantito. Lottò senza pensare al proprio interesse, senza cercare di guadagnare qualcosa dalla sua attività politica.

Le imprese dei mazziniani

Per più di dieci anni le iniziative coordinate da Mazzini tennero in costante allarme le autorità dei diversi stati italiani. Le loro polizie e i servizi segreti esercitavano sui mazziniani uno stretto controllo. Per questo motivo molti dei piani rivoluzionari dei seguaci della Giovine Italia fallirono, talvolta persino prima di essere messi in atto. Nel 1833, per esempio, una prima rivolta che avrebbe dovuto interessare il regno di Sardegna fu smascherata grazie ad alcune spie.

5 La fucilazione dei fratelli Bandiera, giustiziati dai soldati borbonici nel 1844, in un dipinto di Camillo Costa (Genova, Museo del Risorgimento).

6 Giuseppe Mazzini in prigione a Gaeta (Genova, Museo del Risorgimento).

7 Istruzioni generali per gli affratellati alla Giovine Italia. Opuscolo manoscritto del 1835 circa (Bologna, Museo Civico del Risorgimento).



La fede nella nazione

Nei suoi scritti Mazzini usava spesso la parola "fede" quando parlava di concetti come la libertà o l'indipendenza nazionale. Riteneva che l'ideale politico dovesse essere vissuto con la stessa intensità di una fede religiosa. Questa sua visione della politica, perfettamente in linea con la sensibilità romantica, lo spinse talvolta ad assumere posizioni poco realistiche.

Decine di cospiratori furono arrestati, e molti di essi condannati a morte.

Nel 1844 i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, due ufficiali veneziani arruolati nella marina austriaca, organizzarono con pochi compagni una spedizione in Calabria. Intendevano scatenare una rivolta contro i sovrani borbonici e coinvolgere le popolazioni locali. Tuttavia, appena sbarcati, furono denunciati alla polizia da una spia e, nell'indifferenza della popolazione locale che li credeva banditi, furono arrestati e fucilati.

